

Galleria di personaggi camuni

Rubrica a cura di Adriano Sigala

Giovanni Battista Nodari, un artista dalla profonda ispirazione

Il pittore Giambattista Nodari nacque a Esine il 30 aprile 1881 da Bortolo e Caterina Pietti. Sostanzialmente timido, schivo e malinconico (l'ombra della malinconia sarà un po' il filo conduttore delle sue opere), l'artista ebbe una giovinezza contrassegnata da molteplici interessi ed attività: pittura, musica, recite, composizione di brevi drammi e lunghe discussioni letterarie.

Primo di cinque fratelli, frequentò le scuole elementari nel paese natio, ma la sua formazione fu soprattutto influenzata dagli insegnamenti dello zio don Paolo Nodari, sacerdote a Breno, e dal maestro Vincenzo Guarinoni, un amico di famiglia destinato a diventare ispetto-

re scolastico a Modena. Come scrisse il prof. Aldo Cibaldi, sembra sia stato proprio il Guadagnini, un altro grande artista esinese, a convincere i genitori del Nodari ad abbandonare l'idea del seminario e a indirizzare il figlio allo studio della pittura e dell'arte, per il quale mostrava una sicura vocazione.

Nel 1895, all'età di 14 anni, G.B. Nodari venne iscritto all'Accademia Carrara di Bergamo, dove fu allievo del celebre Cesare Tallone (maestro che ne determinò la formazione e lo incoraggiò proponendolo per una medaglia d'oro) e quindi di Ponziano Loverini, che lo affiniò nello stile.

Il solitario Nodari fu comunque sempre molto or-

goglioso di essere uscito dalla scuola di quel grande artista che fu il Tallone, del quale fu il più fedele e significativo interprete e portò sempre l'impronta degli insegnamenti avuti all'Accademia, dov'era molto apprezzato ed aveva eseguito lavori che gli meritavano premi e borse di studio.

Il prof. Cibaldi così scrisse: "Loverini passa come un'ombra nell'apprendistato del Nodari. La presenza che conta è quella di Tallone: maestro affascinante col suo fare largo e luminoso di temperatura europea, vera o no che sia la sua amicizia con Boudin e i suoi rapporti con l'ultima coda di Honfleur". E fu proprio Tallone a far assegnare una medaglia d'oro

al Nodari, con due borse di studio del legato Brozzoni ed altri riconoscimenti di risonanza nazionale che gli vennero attribuiti successivamente.

Il Municipio di Brescia, attraverso il fondo del legato Brozzoni, conferì a Giovanni Battista Nodari "quale giovane che ha dato egregie prove di vocazione alla pittura e di progresso nella cultura artistica" la pensione triennale, o di primo grado, di lire 1500 annue. L'opera che presentò alla commissione giudicatrice e gli fece vincere il premio si intitolava "Studio di nudo", un'opera fatta di "pennellate istintive e veloci, con le giuste velature di rinalzo".

G.B. Nodari vinse la medaglia d'oro e la seconda borsa del concorso Brozzoni con il "Ritratto del garibaldino Mazzoleni", un'opera che piacque molto anche al suo ex professore Cesare Tallone.

Nel 1909 l'artista soggiornò a Firenze, dove "strinse amicizia con quell'attore di grande versatilità e di pronta caratterizzazione che fu Ermete Novelli, e dove incontrò il primo amore (ma anche il sogno cui resterà legato per la vita), quell'Albertina poi raffigurata in vena di pianto e romanticamente raccontata per via di lettere".

Il Nodari, pur provando un'intima soddisfazione per gli elogi ed i premi che gli erano stati attribuiti, non assunse mai un atteggiamento di pretenzioso ed incontenibile orgoglio, tanto che le varie medaglie d'oro guadagnate le tenne sempre in un cassetto del suo studio e non le mise mai in mostra. Chi ha conosciuto intimamente l'artista sa quanto egli fosse alieno dagli onori e dalle cariche e come "vivesse raccolto nelle sue aspirazioni, nello studio, tanto da sembrare chiuso di carattere e duro di cuore, mentre era così delicato e sensibile ed anche faceto". Il prof. Oberto Ameraldi, che ha rievocato l'artista in un volumetto dal titolo: "Il pittore Giambattista Nodari di Esine" (Tipografia Valgrigna, 1980), ha scritto: "Egli era Battistino per i familiari come per tutti gli esinesi, né mai ebbe pretese di differenziarsi dai



compaesani più umili. Al contrario: si può dire che la sua unica preoccupazione era quella di mettere i semplici, i più poveri e diseredati a loro agio nei suoi confronti... Avendolo conosciuto da vicino ed avendo avuto continue prove della sua delicatezza spirituale, della sua nativa timidezza che non escludeva il suo esemplare coraggio morale, mi pare di poter affermare che il pittore Nodari non lasciò Esine per ragioni prevalentemente psicologiche. Egli, generoso, buono, signore in tutte le sue manifestazioni, non si sentiva capace di scendere nell'agone artistico per difendere, in lotta violenta con mediocri ed arrivisti, i diritti della sua arte potente, libera, genuina".

I periodi trascorsi a Roma e Firenze gli permisero di incrementare la sua cultura artistica, di studiare le opere dei grandi pittori, di frequentare importanti cenacoli e di avere significativi incontri culturali che lo nutrivano indirettamente, senza frastornamenti e deviazioni stilistiche. "Nodari resta così sostanzialmente confrontabile solo con se stesso, sia pure con alcuni limiti, anche quantitativi, decretati dalla inesorabilità della sua corta stagione artistica". Fu un assertore di chiari ed insovertibili principi artistici, fu scevro per tendenza da ogni esibizionismo di forma, amò e studiò quell'arte che penetra e che si ispira agli affetti più che agli effetti. In lui troviamo l'espressione vera del colore con tutte le sue tonalità, con la forte pla-

sticità; la sua pittura è calda d'affetti, nutrita di cultura, ricca di immagini, potente nel colore e rappresenta le persone ed i paesaggi con uno stile che commuove, che piace all'occhio ed al cuore.

Il Nodari dimostrò la sua tempra di artista soprattutto nei quadri a soggetto sacro, dove raggiunse una perfezione che lo avrebbe portato tra la schiera dei più grandi pittori bresciani. Il prof. Ameraldi ha scritto: "Vista la trasparenza cristallina della sua coscienza di uomo, di credente, di cittadino e considerata anche la sua produzione quale scrittore (le sue novelle e gli articoli sui vari giornali), possiamo concludere affermando che il pittore G.B. Nodari, nei pochi anni della sua feconda attività pittorica, ha creato opere di altissimo valore artistico che da sole lo raccomandano all'omaggio delle future generazioni".

Il dotto. Gianetto Valzelli, parlando dell'artista camuno, ha scritto: "In termini visibili assai suadenti, la sua è una personalità di spiccata naturalezza, compatta e disseminata in egual tempo nella ritrattistica, sorretta da nuovi e più moderni equilibri tra resa analitica del "vero" e prodigioso mistero della luce, in improvvise e calde folate poetiche. Avverso gli sfarfallii cromatici degli impressionisti, il Nodari è portato sul versante dell'emozione espressiva, la spiritualità dei volti. Da buon camuno guarda, dentro gli uomini, la divinità, i sentimenti, la sostanza delle cose".

